

Accuse di assenteismo Bordin scagionato «Trappola di un corvo»

L'ex primario: negli anni 17 lettere anonime contro di me

VENEZIA Per quattro anni ha vissuto con il marchio dell'«assenteista». Quell'inchiesta per truffa ai danni dell'Usl veneziana gli aveva «fatto male», come ricorda lui stesso oggi. Anche nel portafoglio, visto che in automatico era stato aperto un procedimento disciplinare, con una conseguente decurtazione dello stipendio, che ora richiederà indietro. Ma nei giorni scorsi per Sandro Bordin, ex storico primario di Oculistica all'Ospedale civile di Venezia, è arrivata la notizia che aspettava da tempo: il gip Massimo Vicinanza ha infatti archiviato l'indagine per truffa, come chiesto dallo stesso pm Stefano Buccini. «Un bel regalo di Natale - sorride oggi Bordin - Io sono sempre stato sereno, da un lato perché ho visto la serietà di chi stava indagando, dall'altro perché so di non aver fatto nulla di male, ma di essere stato colpito da qualche «corvo» dentro l'ospedale a cui non andavano bene i miei metodi. In questi anni ci sono state 17 lettere anonime contro di me». Proprio nei giorni in cui si parla di «corvi» per le accuse al reparto di Anestesia e Rianimazione.

In origine l'accusa del pm Buccini, nata appunto da una lettera anonima e poi sviluppata con pedinamenti e indagini sulle celle telefoniche, era quella di essersi segnato «presente» al Civile per una ventina di volte nella prima metà del 2011 mentre in realtà in

quel momento era al centro Fisiomed di Vicenza, struttura privata con cui aveva avuto una convenzioni, all'epoca scaduta. Il suo telefono aveva agganciato le celle del Vicentino, dove vive. La tesi del suo difensore, l'avvocato Alessandro Moscatelli, è stata quella di un «trappolone». Secondo Bordin la stessa mano che ha inviato la denuncia in procura avrebbe anche inserito le presenze sbagliate nel sistema Sigma per incastrarlo, visto che la sua password ce l'avevano in tanti: tanto che lui fece anche un esposto contro ignoti e dopo questo episodio ci fu una politica più stringente. «Ma in realtà - spiega lo stesso Bordin, in pensione dall'1 giugno - lo stipendio di un primario non è collegato alla presenza, bensì agli obiettivi: visite, interventi, economie». Dopo il 2 febbraio 2011, se era andato alla Fisiomed, era solo per il passaggio di consegne.

Dalle perquisizioni di maggio 2013, ha vissuto con un macigno. Ma non ha nessun rancore nei confronti dell'Usl. «Mi hanno sempre riconfermato come primario, per 16 anni - ricorda - Se mi sono dimesso da direttore del Dipartimento chirurgico dopo 10 anni e se sono andato in pensione, è perché voglio fare altre esperienze professionali e dedicarmi alla ricerca sul «robot operatorio». Non ho voglia di portare il cane ai giardinetti».

A. Zo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le nuove sfide
Bordin ora sta lavorando a un robot operatorio per eseguire alcuni interventi di otorino per cui serve massima precisione

